

**Tavola rotonda su *Persone di minore età e accesso ai diritti nell'epoca della rete.*
*Il caso dei Minori Stranieri Non Accompagnati.***

Mercoledì 16 ottobre 2024 – ore 12:00-14:00

È per me un privilegio partecipare a quest'importante evento, in qualità di Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Emilia-Romagna, per la sede prestigiosa di questa Tavola rotonda e per il tema posto al centro della discussione che costituisce una delle più significative sfide contemporanee legate all'accesso e alla tutela dei diritti dei minori nell'era digitale.

Ringrazio sentitamente la Prof.ssa María del Carmen Barranco Avilés Directora dell'Instituto de Derechos Humanos "Gregorio Peces Barba" e le relatrici presenti.

Ringrazio il Prof. Thomas Casadei e la Dott.ssa Benedetta Rossi, e ricordo che con CRID – UNIMORE il mio Ufficio sta portando avanti un proficuo rapporto di collaborazione finalizzato, innanzitutto, all'approfondimento di temi di ricerca e intervento connessi alle condizioni dei giovani con *background migratorio* e, più in particolare, a quelle dei "minori stranieri non accompagnati" presenti in Emilia-Romagna esteso, inoltre, ad azioni di formazione per Tutori volontari.

Vorrei precisare la specificità del mio mandato – pur esercitato all'interno del *Servizio Diritti dei cittadini* dell'Assemblea legislativa, dove sono presenti diversi ruoli quali il Difensore civico, il Garante dei detenuti, la Consigliera di parità e il Comitato regionale comunicazioni – laddove è prevista e salvaguardata la funzione di "garante" e non di "difensore" ex-post, per rimarcare il ruolo peculiare di garanzia dei diritti anche in termini preventivi che è proprio di questa figura che, nell'esercizio delle sue funzioni, gode di una piena indipendenza e non è sottoposta a forme di subordinazione gerarchica.

È un ruolo istituito da oltre un decennio da parte della Regione Emilia-Romagna con la **l.r. n. 9/2005** e ss. mm. ii. (l. r. n.1/2007 e n. 13/2011), così come previsto fin dallo Statuto regionale, quale figura indipendente che rappresenta gli **interessi di tutte le persone di minore età** presenti sul territorio regionale e che ne promuove i diritti davanti alla pubblica amministrazione ed alle altre istituzioni secondo quanto raccomandato dalla normativa nazionale e sovranazionale.

Grazie all'approvazione del Parlamento italiano della **legge 12 luglio 2011 n. 112** – con la quale è stata creata l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza AGIA – si è ormai completata per tutte le regioni italiane la Rete nazionale dei Garanti regionali, pur con diversità di attribuzioni.

La figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza trova fondamento *in primis* nell'attuazione della **Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo** (1989) e della **Convenzione europea sull'esercizio dei diritti da parte dei minori** (1996), che il nostro Paese ha ratificato rispettivamente nel 1991 con la Legge 176 del 27 maggio 1991, e nel 2003 con la Legge 20 marzo 2003, n. 77. La prima afferma che la persona in età minore è titolare di diritti civili sociali e politici non diversamente dall'adulto, e la seconda che tali diritti possono e devono essere agiti, secondo modalità appropriate, a prescindere dall'età.

Tale premessa mi consente di esplicitare il punto di vista principale dal quale vorrei portare il mio contributo, attraverso alcuni spunti di confronto e riflessione, sul tema oggi proposto alla nostra attenzione.

Ritengo che il *focus* riguardi necessariamente la partecipazione attiva e al contempo il progresso nell'**esigibilità di nuovi diritti** da parte di ragazze e ragazzi, considerati come soggetti in età evolutiva "pensanti" che, nel corso della loro crescita e del loro sviluppo, si misurano con un diritto fondamentale, previsto dall'**Art. 21 della Costituzione italiana**, di manifestare liberamente e consapevolmente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, utilizzando strumenti idonei resi disponibili a tale scopo, come presupposto indispensabile alla maturazione di un **senso di appartenenza** e al contempo di **interdipendenza globale**.

In proposito, permettetemi di ricordare che già nel 2010 il giurista **Stefano Rodotà** propose il riconoscimento del diritto di accesso ad Internet all'interno dell'ordinamento italiano con l'introduzione di un articolo "21-bis" nella Costituzione della Repubblica al fine di far rientrare l'accesso alla rete quale diritto fondamentale, in condizione di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e che rimuovessero ogni ostacolo di ordine economico e sociale.

Tra i diritti di nuova generazione, così come sono stati definiti dalla raccomandazione n. 70/2015 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (***Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile***), sono contemplati la cittadinanza multiculturale, i diritti ambientali e la giustizia climatica; le pari opportunità, i diritti e la cittadinanza di genere.

Come già detto, legata al tema di oggi è centrale la questione della **cittadinanza digitale** per le persone minori d'età, in termini educativi, di partecipazione e, non ultimi, di democrazia, questione tra l'altro divenuta sempre più stringente e di crescente attualità nel nostro Paese.

Il Parlamento europeo con il documento di studio e ricerca "***L'accesso ad Internet come diritto fondamentale***" del luglio 2021¹, ha ribadito la necessità di garantire e contestualmente tutelare giovani e giovanissimi nell'accessibilità al mondo digitale nella legislazione europea.

Al momento, sono all'esame del Parlamento italiano diversi disegni di legge (cit. nn. 1136, 1160 e 1166) sulla cosiddetta tutela dei minori nella dimensione digitale, sui quali ha espresso un parere di recente l'AGIA (luglio 2024).

Considerata la costante e rapida evoluzione del mondo digitale e lo sviluppo di nuove e sempre più coinvolgenti modalità di relazione con i diversi dispositivi e *software* che ne fanno parte, si palesa con sempre più urgenza, la necessità di implementare un **sistema efficace di regolamentazione e tutela** dai rischi che ne possono scaturire, soprattutto per i soggetti più esposti, come sono considerati le persone minori d'età. Tale esigenza è resa, ovviamente, quanto mai impellente dal crescente e massivo impiego dell'*intelligenza artificiale*.

È noto, inoltre, che la tendenza comunitaria in questa materia², come si evince dal Regolamento (Ue) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022, oltre ad un inquadramento ed una regolamentazione generale, è quella di **utilizzare maggiormente strumenti di soft law** ossia una co-regolamentazione della materia con gli stessi soggetti che forniscono i servizi sulla base di principi oppure una auto-regolamentazione: soluzioni che sono apparse più

¹ EPRS European Parliamentary Research Service; Author: **Hendrik Mildebrath**, PE 696.170 – July 2021

² Cfr. **Regolamento (Ue) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022** relativo a un mercato unico dei servizi digitali che modifica la Direttiva 2000/31/CE (regolamento sui servizi digitali) cd. Digital Service Act (DSA), la disciplina europea approvata il 5 luglio 2022, in vigore dal 16 novembre 2022.

efficaci rispetto ai tentativi del passato di regolamentare il sistema mediante norme rigide, di fatto inidonee a regolare un ambito invece in costante e progressiva evoluzione.

Tuttavia, temo che l'iter per una prospettiva di **cittadinanza digitale** per i nativi digitali sia appena agli inizi e che siano ancora insufficienti e non del tutto adeguati i riscontri normativi presenti, soprattutto in grado di contemperare gli indispensabili diritti di tutela e garanzia con i più volte sottolineati diritti esigibili di partecipazione attiva e diritti di libertà di espressione e informazione.

Inoltre, è crescente la consapevolezza, anche nel discorso pubblico, di non poter più rinviare interventi che mirino a contrastare i fenomeni dovuti ad un uso improprio della rete contenendo il rischio costante, al contrario, di **ridurre o comprimere i benefici di libertà di espressione, informazione e partecipazione sociale** legati alla diffusione di internet.

A mio parere, anche gli studi e le analisi sulla necessaria "**consapevolezza digitale**" da parte delle persone di minore età continuano a risultare carenti³, così come il rispetto sostanziale delle loro soggettività, attraverso una sufficiente attenzione ai diritti di ascolto, di partecipazione, ed espressione, così come al diritto di essere parte della vita culturale e artistica del nostro Paese, come previsto dalla Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si tratta di diritti che sono alla base della partecipazione attiva dei minori d'età, che non può essere gravata da pesi e responsabilità che competono, da una parte, a chi esercita la responsabilità genitoriale e, dall'altra, ai contesti educativi e istituzionali nei quali sono inseriti ragazze ragazzi.

Tutto questo si presenta in modo ancora più complesso e di fatto limitativo per i **minori stranieri non accompagnati** e privi di riferimenti di adulti significativi.

L'impatto della rete sui minori stranieri non accompagnati nei nostri Paesi può tradursi in una straordinaria opportunità, ma anche in un rischio e in un pericolo evidente, specialmente per chi si trova in una condizione di vulnerabilità estrema, data dal trauma del percorso migratorio affrontato e dalla mancanza di una rete di supporto a garanzia e tutela del loro sviluppo e benessere psico-fisico.

Considerate, in questa sede, le finalità del **Progetto SAFELY** - Social media Awareness For Education and Legal Youth che oggi sarà illustrato, oltre al piano delle normative in materia e dei diritti fondamentali, ritengo vada privilegiato nel caso dei MSNA la programmazione e la **realizzazione di modalità di accesso adeguate ai "servizi della società dell'informazione"**, come hanno dimostrato alcune sperimentazioni europee sul campo.⁴

A mio parere, si tratta di mettere al centro la comprensione e l'attualizzazione delle esperienze dei giovani stranieri per fornire loro nuovi strumenti empiricamente fondati e basati su ICT che aiutino giovani migranti, rifugiati e MSNA ad **accedere digitalmente** a servizi pubblici essenziali. Il coinvolgimento di tali gruppi, insieme a fornitori di servizi e ONG, devono essere parte integrante di processi di progettazione e sviluppo, che possono migliorare significativamente e facilitare

³ Cfr. **Piano Nazionale Scuola Digitale** (PNSD), iniziativa del MIUR per integrare l'educazione digitale nelle scuole italiane, con un focus su competenze digitali e cittadinanza attiva; per la **RER**, Bando riservato ai Comuni "**Avviso per il sostegno azioni di coinvolgimento dei giovani sull'uso consapevole dei social media e dell'IA**" del 27.5.2024.

⁴ Cfr. Progetto **MIICT (ICT Enabled Services for Migration)** del 2022, svolto in ER e che aveva come partner anche il Ministero della giustizia. Concepito con l'obiettivo di progettare, sviluppare e distribuire strumenti che affrontino la sfida dell'integrazione di MSNA e giovani migranti, l'obiettivo del progetto è stata la co-creazione di servizi ICT-enabled migliorati insieme ai target, ai servizi del settore pubblico, a ONG (organizzazioni non governative) e altri gruppi di interesse. In particolare, si è proceduto attraverso il coinvolgimento degli utenti per migliorare, personalizzare le interfacce utilizzate per accedere ai servizi perché rispondano alle esigenze di giovani migranti, rifugiati e MSNA.

l'accesso ad ambiti come il **sistema di istruzione e formazione**, **l'assistenza sanitaria**, il **welfare e l'occupazione**.

Per promuovere l'inclusione e ridurre il potenziale di discriminazione e pregiudizio, **l'accessibilità digitale può agire da firewall**, incidendo in tal modo sul rischio di discriminazione e pregiudizio.

Secondo ricerche recenti,⁵ l'applicazione della tecnologia e della digitalizzazione dei servizi offrono possibili soluzioni alle sfide che ostacolano l'integrazione di persone di minore età straniera sole, perché possano esercitare di fatto i diritti digitali, considerati i percorsi da loro sperimentati di marginalizzazione, discriminazione, devianza ed esclusione mentre vivono nell'UE.

Sappiamo bene che le nuove tecnologie, internet e in particolare i social media, sono tra i riferimenti in cui i giovani attingono, almeno in parte, le ragioni per lasciare il loro paese. Per alcuni di loro la motivazione può essere enfatizzata se non addirittura provocata dalla rete internet e dai social network, così come ci raccontano i ragazzi ospitati nel nostro sistema di accoglienza regionale. La rappresentazione della rete, purtroppo, che alimenta aspettative e desideri di partire per realizzare i propri sogni, una volta giunti in Europa si scontra con una realtà ben diversa.

La diffusione di informazioni distorte e alterate fa sì che spesso i giovani migranti possano prendere decisioni fatali per la loro sicurezza e incolumità. Poter comunicare e condividere dati, sia con chi è in viaggio sia con coloro che sono rifugiati in un paese, rappresenta un'occasione per migliorare le scelte e per generare indicazioni attendibili.

Il cellulare poi è, ovviamente, lo strumento maggiormente adottato per rassicurare i familiari a casa, mantenere i contatti con i luoghi di origine. Rappresenta quasi sempre l'unico legame con chi si è lasciato. Le tecnologie digitali hanno una funzione determinata per questi adolescenti quando da soli arrivano in Europa anche dal punto di vista psicologico, considerati i traumi affrontati e le profonde incertezze rispetto al futuro.

I minori stranieri non accompagnati, come già detto, sono soggetti particolarmente vulnerabili "in rete", proprio perché da soli e non supportati dalla presenza di riferimenti adulti e senza relazioni radicate sul territorio. I ragazzi stranieri non accompagnati, inoltre, sono di frequente portatori di aspettative irrealistiche che vorrebbero soddisfare, non solo di tipo economico, oltre che di una scarsa se non assente conoscenza della lingua e sono privi di competenze digitali adeguate: secondo alcune indagini circa il 20% dei MSNA arrivato in Italia ha vissuto esperienze negative online.

Come già detto, l'ambito digitale è un "fattore cruciale" nella vita dei minori stranieri non accompagnati, sia in senso positivo, come occasione, sia come pericolosa incognita. Per tale evidenza, risulta quindi fondamentale fornire ai ragazzi e alle ragazze le conoscenze necessarie per utilizzare in modo consapevole le tecnologie.

Sono le istituzioni che devono lavorare per rendere la "rete" un luogo più sicuro per i bambini e gli adolescenti e per i giovani stranieri non accompagnati, favorendone l'accesso agli strumenti elettronici ed ai social e, soprattutto, il loro uso appropriato, consapevole e non distorto.

Una componente essenziale nel loro percorso di accoglienza è costituita, quindi, dalla **promozione di azioni di informazione e di sensibilizzazione**, anche nelle diverse lingue di origine, per mettere in guardia i minori stranieri non accompagnati sui rischi che corrono sul web, così come rafforzare i canali di ascolto e di raccolta di segnalazioni da parte dei minori migranti circa i pericoli di

⁵ (Belloni, 2016; 2019; Esson, 2015; Innes, 2016; Kuschminder, 2018; Ossipow, Counilh & Chimienti, 2019; Pogliano, 2016; Patterson & Leurs, 2019; Tuckett, 2016; Sawert, 2020).

adescamento sessuale o di sfruttamento che incontrano su internet e anche gli interventi di contrasto a questi fenomeni, mediante la collaborazione tra organismi e forze di polizia deputate nei diversi Paesi.

Abbiamo già visto come la “rete” permetta di potersi integrare nella nuova società attraverso l’apprendimento della lingua, nella ricerca di un lavoro e attraverso modalità di accesso adeguate ai “servizi della società dell’informazione” nell’ambito del sistema di istruzione e formazione, sociale e sanitario.

Ritengo che l’accesso digitale e l’educazione a farne un uso sicuro debbano essere garantiti in ogni struttura di accoglienza, con un’adeguata formazione degli operatori, affinché possano svolgere anche questo ruolo di “guida digitale”.

Vi sono percorsi virtuali in alcune regioni italiane relativi a progetti di alfabetizzazione digitale rivolti ai minori stranieri non accompagnati, attraverso l’attivazione di corsi di accompagnamento individualizzato rivolti a gruppi di MNSA con il supporto di tutor e mediatrici culturali e linguistiche, finalizzati all’acquisizione e al perfezionamento di competenze informatiche di primo livello.

La Regione Emilia-Romagna ha promosso il progetto “**Pane e Internet**” nell’ambito dell’**Agenda Digitale Regionale**, che si pone come fine lo sviluppo delle competenze digitali dei cittadini. Tale progetto ha permesso di attivare una rete di punti “Pane e Internet”, definiti punti PEI, nei diversi comuni della regione, con la collaborazione degli enti locali, delle biblioteche, delle scuole e delle associazioni, per fornire un’offerta stabile e continuativa ai cittadini di corsi, servizi di facilitazione digitale ed eventi di cultura digitale. In collaborazione con “Pane e Internet”, l’associazione “Informatici senza frontiere” ha avviato fin dal 2017 un **progetto di alfabetizzazione digitale rivolto ai minori stranieri non accompagnati** con percorsi di accompagnamento individualizzato rivolto a gruppi di minori non accompagnati ospitati presso strutture di accoglienza, col supporto di tutor e mediatrici culturali e linguistiche, finalizzati alla acquisizione e al perfezionamento di competenze informatiche di primo livello e con il rilascio di un diploma a fine percorso.

Per quanto riconosciuta teoricamente a tutti i livelli, non risulta ancora tradotta operativamente la consapevolezza di quanto la comunicazione giovanile sia importante per lo sviluppo delle relazioni sociali, e di quanto profondamente sia cambiata rispetto alle precedenti generazioni, soprattutto rispetto a fenomeni come quello dei flussi di giovani migranti minori d’età non accompagnati. Così come risulta deficitaria la consapevolezza che siamo all’interno dello sviluppo di un **ecosistema mediatico** che deve garantire qualità nella diffusione delle notizie e nel quale i giovani siano chiamati a partecipare come cittadini attivi e consapevoli.

La sfida di tale cambiamento comporta la necessità di garantire un alto livello di sicurezza nell’uso dei social media, al fine di promuovere la partecipazione di tutte e tutti gli adolescenti presenti sui nostri territori alla vita sociale, economica e politica, mantenendo però l’obiettivo primario di garantire che qualsiasi fonte di comunicazione possa fornire notizie qualitativamente elevate, considerando sia la velocità con cui ciascuno riceve e invia un’informazione, sia l’entità dei dati scambiati.

Il percorso da seguire è quello che permetterà di raggiungere un **equilibrio tra la garanzia della riservatezza delle persone minori d’età nell’uso dei social media e l’autodeterminazione digitale**, nella convinzione di preservare la validità di un approccio educativo, dove **la conoscenza** di ciò che è dannoso (anche solo potenzialmente) e **la consapevolezza** della bontà o meno di uno strumento possano proteggere in via prioritaria da eventuali rischi e pericoli.

Concludo, visto il mio ruolo e le mie funzioni, citando due documenti che a mio parere costituiscono dei punti di riferimento imprescindibili.

Il primo, sono le raccomandazioni dell'**ENOC (Rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza)** del 2019 sull'ambiente digitale rivolte al Consiglio d'Europa, alla Commissione europea, agli Stati e ai soggetti coinvolti, a:

- realizzare i diritti dei minorenni in ambiente digitale, implementando pienamente la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e le Linee guida del Consiglio d'Europa CM/Rec (2018) 7, attraverso lo **sviluppo e l'attuazione di strategie e misure basate sui diritti, concepite per evolversi con gli sviluppi tecnologici**. Questo deve essere effettuato in conformità all'art. 4 della Convenzione di New York che stabilisce che siano adottate tutte le appropriate misure legislative, amministrative e di altro tipo;
- richiedere ai governi, alle imprese e alle industrie di **rispettare e sostenere pienamente i diritti dei minorenni nell'ambiente digitale**;
- assicurare che sia realizzato il diritto di bambini e ragazzi di avere voce in capitolo nelle azioni e nelle decisioni che li riguardano nell'ambiente digitale;
- garantire che **tutte le persone di minore età abbiano accesso all'ambiente digitale senza discriminazione**;
- tutelare la piena fruizione – da parte dei minorenni – di Internet, della tecnologia e dei social media, esenti da informazioni false, contenuti pregiudizievoli o tecnologie nocive;
- adottare tutte le misure necessarie per proteggere bambini e ragazzi da bullismo, violenza, sfruttamento ed abuso in ogni forma nell'ambiente digitale;
- riconoscere che **il diritto dei minorenni all'istruzione è esteso all'ambiente digitale** e sostenere lo sviluppo delle competenze digitali di bambini e ragazzi;
- sostenere i genitori e chi si prende cura dei minorenni nel loro ruolo di tutori dei diritti *online*, al fine di garantire che bambini e ragazzi possano beneficiare delle opportunità offerte dall'ambiente digitale, riducendo nel contempo i potenziali rischi;
- assicurare che i bambini, i ragazzi, i loro genitori o chi si prende cura di loro abbiano **accesso a procedure *child-friendly* di reclamo e segnalazione**.

Il secondo documento, a Voi noto, è il **Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale** adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia nel 2021. L'elaborazione del Commento ha comportato la consultazione di centinaia di esperti di molti Paesi e ha soprattutto previsto la consultazione di centinaia di minori d'età e giovani di 27 Paesi. Conoscete la modalità con cui il Comitato ONU pubblica regolarmente la propria interpretazione del contenuto di norme sui diritti umani su questioni tematiche, al fine di assistere i 196 Stati parte nel compimento degli obblighi che derivano loro dall'aver ratificato la *Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*.

Già in fase introduttiva è riaffermato quanto le tecnologie digitali siano essenziali per le persone minori d'età e per i molteplici aspetti che attengono alla loro vita. I diritti di ogni persona minorenni devono essere rispettati, protetti e realizzati nell'ambiente digitale, considerato quanto le innovazioni nelle tecnologie digitali condizionano la loro vita e i loro diritti in modo ampio e interdipendente, anche laddove essi non accedono a Internet.

L'accesso consapevole alle tecnologie digitali può aiutare le persone minorenni a esercitare l'intera gamma dei propri diritti civili, politici, culturali, economici e sociali. Tuttavia, se l'inclusione digitale non è perseguita e raggiunta, è già in atto il **rischio che le profonde disuguaglianze esistenti aumentino e che ne possano nascere di nuove**.

Quando parliamo di cittadinanza digitale, non possiamo non considerare in termini di accessibilità l'*incrocio* con diritti fondamentali come le libertà civili; le libertà di espressione e di pensiero; di associazione; il diritto alla privacy e all'identità; il diritto alla cultura, al tempo libero e al gioco. Ovviamente il Commento n. 25, oltre a molti altri aspetti, non trascura la necessità di "**misure di protezione speciali in ambiente digitale**" ma dimostra, ampiamente, che non è possibile limitarsi a queste.

Pur considerando il dibattito scientifico in atto a livello internazionale sulla correlazione tra diffusione degli *smartphone* e impennata delle manifestazioni di disagio psichico che riguardano nello specifico la generazione Z, personalmente, temo che il dibattito si concentri su aspetti cruciali e ineludibili, ma ai quali di certo non è possibile ridurre il concetto di cittadinanza digitale per le persone minori d'età basato, invece, sull'**equilibrio tra protezione, educazione e partecipazione attiva e consapevole**.

Come già detto, l'iter per una **cittadinanza digitale delle nuove generazioni** è in fase embrionale, dove a prevalere sono ancora aspetti parziali, a volte probabilmente finalizzati a assicurare in primo luogo il mondo degli adulti se non a *deresponsabilizzarlo* rispetto ad una ambiente come quello digitale così complesso e soprattutto in rapidissima evoluzione.

Tuttavia, alcuni caposaldi sono ben individuati e non ci resta che condividerli e approfondirli insieme ai protagonisti dei nuovi diritti nelle modalità più adeguate, a partire, dal riferimento alla **Convenzione ONU del 1989** che, come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, è lo stesso anno in cui è stato creato il **World Wide Web**, quando coloro che hanno redatto la Convenzione non potevano alcuna idea del cambiamento che la tecnologia digitale avrebbe portato nella vita di ragazze e ragazzi, ma di certo avevano ben chiari i diritti fondamentali che li riguardavano e da cui continuare a ripartire per guardare al futuro dei nostri Paesi.

Grazie per l'attenzione!